

PROT. 6643 DD. 10.4.2020

Duino Aurisina/Devin Nabrežina, 9 aprile 2020

Al Sindaco
Alla Giunta
Al Segretario Comunale

OGGETTO: progetto definitivo per l'installazione di un nuovo ciclo combinato a gas" presentata della Centrale Termoelettrica A2A Energiefuture spa sita in Via Timavo 45, nel Comune di Monfalcone (GO)

La sottoscritta Presidente della II Commissione consiliare permanente "Ambiente e Territorio" e della Conferenza dei Capigruppo:

- a seguito della Commissione II e della Conferenza dei Capigruppo riunitisi, con regolare convocazione, in data 3 marzo 2020, momento in cui ho dato lettura dei contenuti del presente documento

- a seguito della mia comunicazione di data 17 marzo 2020 ai componenti della II Commissione e della Conferenza dei Capigruppo con cui trasmettevo la seguente comunicazione

"Gentili, faccio seguito alla nostra commissione (II commissione unitamente alla capigruppo) dello scorso 3 marzo nel corso della quale abbiamo condiviso assieme a voi le decisioni della nostra Amministrazione Comunale circa le osservazioni espresse sull'AIA della centrale A2A di Monfalcone i cui termini scadevano lo scorso 4 marzo. Al termine della commissione, come vi ricorderete, ho dato lettura delle bozze di osservazioni sulla VIA sempre relativa alla centrale A2A di Monfalcone. I termini per la presentazione delle nostre osservazioni scadono a metà di aprile 2020. Anche sollecitata dall'assessore all'Ambiente Massimo Romita vi allego quanto prodotto e vi chiedo cortesemente se avete delle integrazioni da proporre di inviarmele via posta elettronica in modo da poterle raccogliere in un unico documento. Grazie per ricevere vostre comunicazioni entro il mese di marzo in modo da avere tutto il tempo necessario per confezionare il documento definitivo. Colgo l'occasione per salutarvi calorosamente e non vedo l'ora - mai come in questo periodo - di ritrovarci tutte e tutti assieme"

- oggi, 9 aprile 2020 benchè siano trascorsi quasi dieci giorni dalla deadline indicata e non avendo ricevuto alcuna comunicazione a riguardo dai consiglieri componenti della II Commissione e della Conferenza dei Capigruppo

- visto l'avvicinarsi dell'ultimo giorno utile alla trasmissione delle nostre osservazioni circa il progetto citato in oggetto

chiede

- di provvedere alla trasmissione delle osservazioni sotto riportate condivise con l'Assessore all'Ambiente Massimo Romita.

In fede.

f.to Chiara Puntar

OSSERVAZIONI redatte congiuntamente dalla Presidente della II Commissione "Ambiente e Territorio" Chiara Puntar e dell'Assessore all'Ambiente Massimo Romita

Preso atto della domanda relativa al "progetto definitivo per l'installazione di un nuovo ciclo combinato a gas" presentata della Centrale Termoelettrica A2A Energiefuture spa sita in Via Timavo 45, nel Comune di Monfalcone (GO) che

comprende una modifica sostanziale dell'AIA della Centrale Termoelettrica A2A Energiefuture di Monfalcone rilasciata con D.M. 0000127 del 24/04/2014 (U.prot DVA-2014-0012089 del 28/04/2014) – di aggiornamento dell'AIA originariamente emessa con Decreto n.DSA-DEC-2009-0000229 del 24/03/2009, disposto ai sensi dell'Art.29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs.152/06 e s.m.i. (ID 86/1058) dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto m_amte. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000430 del 22/11/2018.

Preso atto della presentazione, da parte della medesima Società, dell'istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale VIA presentando in data 16/12/2019 al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del Progetto di modifica della centrale termoelettrica A2A Energiefuture S.p.A. compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 2 denominata "Installazioni relative a: "centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW";

Considerato che il progetto prevede l'installazione di un nuovo ciclo combinato di ultima generazione, da circa 860 MWe lordi, alimentato a gas naturale, composto da un turbogas da ca. 579 MWe di classe "H" (TG52), un generatore di vapore a recupero (GVR52) e una turbina a vapore da ca. 280 MWe (TV51);

Preso atto che per attuare il progetto di conversione a metano della centrale, sopra indicato, è necessario prevedere la costruzione di un metanodotto atto a collegare la centrale alla rete di distribuzione del gas metano della società Snam Rete Gas, con lunghezza complessiva pari a 2,386 km;

Preso atto inoltre che il progetto prevede il recupero del sistema opera di presa del gruppo 4; del sistema di trattamento delle acque reflue; dell'impianto di produzione acqua demineralizzata e dell'alternatore e sala macchine del gruppo 4;

Ritenuto che dall'analisi della documentazione disponibile sul sito internet dedicato del Ministero dell'Ambiente si segnalano diverse criticità sostanzialmente raggruppate in due categorie: 1) la realizzazione del nuovo impianto a ciclo combinato alimentato a gas naturale e 2) la realizzazione del nuovo metanodotto a servizio dello stesso.

LA NUOVA CENTRALE A CICLO COMBINATO

Nell'ambito di quanto indicato nella Relazione Paesaggistica, oltre ad apparire, il sito della centrale A2A di un certo degrado si ritiene che qualunque nuova opera, se fosse autorizzata, deve essere adeguatamente supportata da interventi compensativi e mitigativi. Allo stato odierno, i camini della Centrale hanno un altissimo impatto visivo. Si ritiene pertanto fondamentale, non degradare ulteriormente, anche a livello paesaggistico e visivo, la zona interessata dal progetto in quanto la zona della Via Timavo in Monfalcone non può essere ancora una volta oggetto di interventi di tale rilievo, anche dal punto di vista paesaggistico.

Non si rileva nella documentazione alcun intervento compensativo a fronte di tale rilevante impatto paesaggistico che sarà introdotto dalla nuova centrale. Si

richiede pertanto, come strumento compensativo che gli impianti che non saranno più utilizzati (dei gruppi 3 e 4) vengano, come priorità assoluta, demoliti.

Per quanto attiene la dismissione invece del carbonile, si segnala la necessità che la bonifica avvenga secondo quanto previsto per un materiale come il carbone minerale, prevedendo una caratterizzazione del sito sottolineando come il carbone contiene anche uranio e torio e i prodotti del loro decadimento, radio e radon che sono elementi radioattivi.

IL NUOVO METANODOTTO

Come indicato nella documentazione prodotta dagli stessi richiedenti, il tracciato proposto per il metanodotto va ad interferire con aree di importante rilevanza paesaggistica e ambientale, elencate brevemente nel seguito:

- Zona Speciale di Conservazione del "Carso triestino e goriziano" (IT3340006), e Zona di Protezione speciale "Aree carsiche della Venezia Giulia" (IT3341002)
- Parco Comunale del Carso di Monfalcone (istituito con DPGR 0162/Pres. del 26 agosto 2016 ai sensi dell'art. 6 della L.R. 42/96)
- Biotopo del Lisert
- Zona a Nord del Lisert dichiarata di notevole interesse pubblico (Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 D. Lgs. 42/2004, ovvero "Paesaggi dei dossi carsici del Lisert)
- Canale dei Tavoloni

Il metanodotto attraverserà parte del Parco Comunale del Carso che, dalla sua recente istituzione, ha finalità di tutela naturalistica, di valorizzazione del territorio comunale, di piena fruizione ambientale. Nelle stesse norme di istituzione del Parco le zone interessate dal passaggio del metanodotto sono definite come segue:

zona 3 - aree a basso grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e di fruibilità;

zona 4 - aree per la tutela dell'ambiente naturale.

Il passaggio di un metanodotto in tali zone è pertanto in netto contrasto anche con la norma attuativa del Parco stesso. Sono quindi elementi di grande criticità. In particolare la realizzazione del tracciato prevede, come indicato nella documentazione dei proponenti, una riduzione della superficie boschiva di 0,5 ettari lungo la fascia dedicata al metanodotto. Questo è pertanto in netto contrasto con la legge istitutiva del medesimo Parco del Carso e dei Parchi in generale. Lo stesso tracciato è altresì in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale e di fruizione dell'ambiente naturale e naturalistico. Inoltre dalla Relazione Paesaggistica allegata dal proponente si evince che, per la realizzazione del metanodotto sarà prevista una "pista di lavoro di larghezza tra i 14 e i 16 metri". Come noto sul territorio del Carso Isontino, le realizzazioni di altri metanodotti hanno portato alla permanenza di questo tipo di "piste lavori" anche dopo decenni dalla loro definizione, con l'aggravio oltre che paesaggistico e ambientale anche a livello di crescita di specie arboree alloctone invasive.

Si richiede pertanto che venga predisposto uno studio circa la potenziale presenza di grotte di rilevante interesse naturalistico, geologico e paleontologico nelle zone potenzialmente interessate dello scavo del metanodotto. Dalla documentazione prodotta dal proponente inoltre non si ha evidenza, e se ne richiede pertanto un'analisi delle possibili interferenze, sempre nella zona dello scavo con reti idrografiche che normalmente attraversano il territorio carsico. Così come si richiede una approfondita analisi perché la zona carsica isontina oggetto dello scavo corrisponde ad una zona di grande valore antropico, culturale e storico, con la presenza di camminamenti, trincee, cippi, monumenti risalenti alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale così come, infine nella zona interessata persistono da anni i manufatti edilizi rurali tradizionali cd "muretti a secco" che sono già diventati patrimonio dell'Unesco.

Si aggiunge ancora come nella "Zona a Nord del Liser" sia "vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza... omissis ...per la salvaguardia dell'integrità della continuità visiva... omissis .. al fine di mantenere la vista delle alture cariche, dei corsi d'acqua.."

esprime e formula le seguenti osservazioni sul progetto per la realizzazione di un nuovo impianto a ciclo combinato alimentato a gas naturale e la conseguente realizzazione di un metanodotto a servizio dello stesso, così come anticipato in premessa:

1. si chiede di analizzare e verificare le interferenze che la realizzazione del metanodotto provocherebbe rispetto le reti idrografiche sotterranee complesse presenti nel territorio carsico che viene attraversato;
2. si chiede una stima temporale per il completo ripristino e ricrescita della vegetazione arborea/arbustiva sulla zona di interesse della realizzazione del metanodotto
3. si chiede quali accorgimenti verranno presi rispetto alla vicinanza della zona umida i Sablici compresa nella ZSC/ZPS del Carso triestino e goriziano, costituita da un bosco umido di latifoglie di grande pregio e assai delicata rispetto ai potenziali impatti negativi (traffico pesante, polverosità, rumore, ecc.);
4. si chiede come possa avvenire l'attraversamento del Canale di Tavoloni per la realizzazione dell'impianto senza arrecare danni all'ambiente e periodi di fermo delle attività produttive, industriali e ludico-amatoriali che interessano quella zona;
5. si chiede quali accorgimenti verranno presi rispetto la vicinanza della zona Liser, anticamente conosciuta come Lacus Timavi e la contigua zona delle Terme Romane, lungo la stessa via Timavo che ospita anche la centrale termoelettrica;
6. si chiede di tenere a mente tutte le misure e gli interventi possibili volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità delle stesse, sia esse acque

superficiali che sotterranee predisponendo dei controlli h24 sulla salubrità delle acque quando queste sono necessarie per l'utilizzo dei nuovi impianti;

7. rispetto all'area sensibile in cui la centrale A2A è inserita, si richiede un controllo h 24 in merito agli scarichi delle acque reflue e che si interferisca il minimo possibile con l'ambiente attiguo. Ancor di più visto che il proponente cita nella documentazione che "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, vincolate ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004, interessati in minima parte, al confine del vincolo, dal tracciato del metanodotto". Si richiede, che questi vengano monitorati quotidianamente secondo gli standard previsti dalla legge;

8. sempre il proponente indica come "il tracciato del metanodotto nella sua parte terminale interessa il vincolo ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 e della Legge regionale n.9/2007 ss.mm.ii., per il quale verrà presentata all'Ente competente apposita istanza di autorizzazione alla trasformazione del bosco e/o di terreno sottoposto a vincolo", si chiede pertanto quali azioni desidera mettere in atto per minimizzare il più possibile tale rischio;

9. la realizzazione rientra, in parte, nella cd Rete Natura 2000 che è una rete ecologica che interessa tutti i paesi dell'Unione Europea e ha lo scopo di garantire la protezione a lungo termine degli habitat e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario perché rari o minacciati. Si chiede quali misure siano previste nel rispetto dei vincoli previsti per questa determinata area;

10. Si chiede che vengano prese tutte le precauzioni del caso all'interno dell'area di installazione del turbogas dove il proponente prevede di realizzare una fossa per l'installazione delle bombole di stoccaggio dell'idrogeno necessario per il raffreddamento del generatore elettrico. E quali misure verranno adottate, quale formazione al personale addetto;

11. Dalla documentazione appare che il punto di consegna del gas naturale dal gasdotto e la relativa stazione di misura fiscale sono previsti in un'area adiacente all'attuale parcheggio della centrale; si chiede pertanto quali misure in temine di sicurezza verranno poste vista la pericolosità dell'area stessa;

12. inoltre si chiede, in merito alla modifica del circuito acqua mare, necessaria al fine di collegare il condensatore della nuova turbina a vapore e per il nuovo sistema a circuito chiuso, raffreddato dall'acqua di mare prelevata dal canale Valentinis attraverso una nuova stazione di pompaggio, ubicata nell'ex canale di scarico si richiede quali misure verranno prese sia nel rispetto dell'ambiente che in termini di sicurezza per i lavoratori;

13. si chiede come saranno convogliate le acque reflue potenzialmente inquinabili da oli saranno che saranno inserite nel nuovo sistema di drenaggio alla

vasca di raccolta e rilancio delle acque oleose e inviate verso l'impianto di trattamento delle acque oleose esistente, mediante il serbatoio di raccolta delle acque oleose;

14. visto il già presente degrado del sito della centrale A2A, si ritiene che qualunque nuova opera, debba essere adeguatamente supportata da interventi compensativi e mitigativi; in particolare di non aggiungere camini che quelli esistenti hanno già un altissimo impatto visivo;

15. si richiede di provvedere ad interventi compensativi a fronte di tale rilevante impatto paesaggistico che sarà introdotto dalla nuova centrale: in particolare si ritiene altamente prioritario demolire gli impianti che non saranno più utilizzati (dei gruppi 3 e 4);

16. per quanto attiene la dismissione invece del carbonile, si segnala la necessità che la bonifica avvenga secondo quanto previsto per un materiale come il carbone minerale, prevedendo una caratterizzazione del sito sottolineando come il carbone contiene anche uranio e torio e i prodotti del loro decadimento, radio e radon che sono elementi radioattivi;

17. come indicato in premessa, appare grave la riduzione boschiva prevista di circa 0,5 ettari lungo la fascia dedicata al metanodotto. Si chiede agli organi competenti il divieto di questo passaggio che sarebbe altresì in netto contrasto con la legge istitutiva del Parco Comunale del Carso di Monfalcone;

18. il medesimo tracciato sopra riportato è altresì in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale e di fruizione dell'ambiente naturale e naturalistico del parco stesso;

19. dalla Relazione Paesaggistica allegata dal proponente si evince che, per la realizzazione del metanodotto sarà prevista una "pista di lavoro di larghezza tra i 14 e i 16 metri". Come noto sul territorio del Carso Isontino, le realizzazioni di altri metanodotti hanno portato alla permanenza di questo tipo di "piste lavori" anche dopo decenni dalla loro definizione, con l'aggravio oltre che paesaggistico e ambientale anche a livello di crescita di specie arboree alloctone invasive. Si richiede ancora una volta che il percorso del metanodotto non tocchi tali aree;

20. Si richiede che venga predisposto uno studio circa la potenziale presenza di grotte di rilevante interesse naturalistico, geologico e paleontologico nelle zone potenzialmente interessate dello scavo del metanodotto;

21. si richiede alle autorità competenti inoltre che il percorso del metanodotto non tocchi le zone del Carso Isontino di notevole valore antropico, culturale e storico, con la presenza di camminamenti, trincee, cippi, monumenti risalenti alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale così come, infine nella zona interessata persistono da anni i manufatti edilizi rurali tradizionali cd "muretti a secco" che sono già diventati patrimonio dell'Unesco;

22. citando come nella "Zona a Nord del Lisert" sia "vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza... omissis ...per la salvaguardia dell'integrità della continuità visiva... omissis .. al fine di mantenere la vista delle alture cariche, dei corsi d'acqua.." si richiede ancora una volta la modifica del percorso del metanodotto.

Infine, pur rimarcando la propria contrarietà all'installazione dell'impianto di termovalorizzazione, si chiede per il tramite dei competenti uffici regionali che la Proprietà:

- 1) rediga il documento atto a render noto anche al Comune di Duino Aurisina e utile per informare la popolazione e le Istituzioni riguardo l'impiego del nuovo impianto
- 2) **garantisca che il nuovo impianto sia dedicato unicamente allo smaltimento dei residui della ditta richiedente.**

f.to Chiara Puntar

Presidente della II Commissione Consiliare permanente "Ambiente e Territorio" e della Conferenza dei Capigruppo del Comune di Duino Aurisina

f.to Massimo Romita,

Assessore all'Ambiente del Comune di Duino Aurisina

